

# Omelia di Don Pessina

Sabato 18.04.2020

Cari amici,

è arrivata anche la Pasqua! A tutti voi e ai vostri cari i nostri più affettuosi auguri!

Era davvero strano celebrare la Veglia del Sabato Santo e poi la Messa di Pasqua della domenica senza di voi: questa esultanza e abbondanza di "alleluia" senza il popolo che condivida questa gioia.

Eppure, anche così, quello che abbiamo celebrato non è meno vero. Anzi diventa ancora più evidente il bisogno di Qualcuno che spezzi il dominio del male e della morte, vinca la paura che essi generano.

Ne è segno lume del cero pasquale che attraversando la chiesa rompe l'oscurità e poi passa la sua luce alle candele dei fedeli, quest'anno solo dei concelebranti del Convitto di Loreto, a simboleggiare che questa luce viene in ciascuno di noi, illumina la nostra vita e ci dona la speranza.

Come diceva il Papa:

*“Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: il diritto alla speranza. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. Tutto andrà bene, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita”.*

Questa domenica è quella detta in Albis (cioè in bianco) perché i neobattezzati vi partecipavano ancora con la vesta bianca del battesimo. Questo ci ricorda che a toglierci dal nulla è stato l'amore e l'elezione di un Altro, che ha chiamato il mondo e ogni successiva cosa dal nulla, ma anche che la nostra salvezza dal ricadere nel nulla della sconfitta del male e della

morte ci è donato da Colui che ci ha chiamato e ci ha scelti per essere una cosa sola con Lui. Come diceva don Giussani: «C'era il nulla, il nulla di tutto [...] di te e di me: la parola "elezione" segna il limite, la soglia, tra il nulla e l'essere. L'essere fiorisce, dal nulla, come scelta, come elezione».

Per questo San Giovanni Paolo II volle chiamarla domenica della Misericordia.

Gesù desidera portarci la sua luce e la sua compagnia, non ci volta mai le spalle, come fece con Pietro: non gli rimproverò il tradimento, non gli chiese prima una penitenza, ma lo accolse: "Pietro mi ami?". E noi gli permetteremo di entrare, di parlarci, di mostrarci qual è il vero valore della nostra vita? O preferiremo riempire noi la nostra vita con molteplici distrazioni, varie attività, ecc. come se nulla avesse un senso, se non quello provvisorio e fugace che possiamo dare noi?

Riscoprire Lui è come vivere da amati, da figli, e quindi poter affrontare anche le nostre fatiche con un'altra luce, un'altra forza nel cuore. Dobbiamo chiedere e aiutarci a riscoprirlo, perché è così facile, quotidiano, per noi di ricadere in noi stessi e di concepirci come soli.

Come sempre vi ricordiamo nelle S. Messe

Accompagniamoci nella preghiera e affidiamoci alla protezione di Maria.

Per ogni bisogno non esitate a telefonarci, per spese, medicine o qualsiasi altra cosa, in modo da poterci aiutare e sostenere.

Un caro saluto.

don Luigi e don Giorgio

(076 375 61 82)

Trovate:

- i sussidi alla preghiera per la domenica dell'Ottava di Pasqua, domenica della Misericordia.

- l'omelia del Papa per la Veglia Pasquale.

- il discorso del Papa per la benedizione pasquale Urbi et Orbi.

- il link per leggere l'intervista al regista italiano Pupi Avati in cui racconta cosa sta scoprendo in questa emergenza, in occasione di una sua lettera in cui chiede alla Rai per scommettere sulla «bellezza», per sfruttare «l'opportunità che ci è consegnata in questa

tragedia»: <https://it.clonline.org/storie/incontri/2020/04/14/coronavirus+intervista+pupi+avati+?hl=pupi%20avati> sabato 18.04.2020